



Italian — ARE THE CREATIVE COMMONS PUBLIC DOMAIN TOOLS FIT-FOR-PURPOSE IN THE CULTURAL HERITAGE SECTOR?

Translation by Deborah De Angelis and Laura Singiaglia

The original English version is the authoritative version on which this unofficial translation is based.

[Are the Creative Commons Public Domain Tools Fit-for-Purpose in the Cultural Heritage Sector?](#)

GLI STRUMENTI DI CREATIVE COMMONS PER IL PUBBLICO DOMINIO SONO ADATTI AL LORO SCOPO NEL SETTORE DEI BENI CULTURALI?

Un rapporto di Creative Commons di valutazione dei bisogni

PREMESSA

Questo rapporto illustra una delle molteplici modalità in cui Creative Commons (CC) si sforza nel sostenere la comunità globale per la Cultura Aperta nella realizzazione di una visione per una migliore condivisione del patrimonio culturale: sviluppa e gestisce un'infrastruttura legale, sociale e tecnica che supporta una condivisione aperta che sia d'impatto, generativa, equa e resiliente. Per coloro che non conoscono CC, è un'organizzazione internazionale, senza scopo di lucro, che si dedica ad aiutare a costruire e mantenere un fiorente patrimonio di conoscenza e cultura condivisa. Insieme a una vasta rete di membri e a diversi partner, costruisce capacità e infrastrutture, sviluppa soluzioni pratiche e promuove una migliore condivisione aperta.

CC cerca sempre di migliorare il modo in cui risponde alle esigenze che emergono sul campo per favorire una migliore condivisione. Lavora duramente per sostenere le istituzioni del patrimonio culturale nella realizzazione della loro missione, soprattutto nell'ambiente digitale. Per fare ciò, una gestione delle licenze e degli strumenti CC, incentrata sulle comunità alle quali sono dedicati, è al centro dell'attenzione. Con questo rapporto, CC ha acquisito una preziosa conoscenza delle esigenze e delle sfide specifiche della comunità dei beni culturali in relazione agli strumenti CC per il pubblico dominio: il marchio di pubblico dominio (PDM) e lo strumento di dedica di pubblico dominio (CC0). CC ha anche definito i percorsi per rispondere a queste esigenze, con

raccomandazioni strategiche per guidare le azioni future. CC desidera ringraziare in modo particolare il suo team dedicato alla Cultura aperta per il lavoro svolto nello sviluppo di questo rapporto, ma la partecipazione di oltre un centinaio di operatori del settore - che lavorano in biblioteche, musei e archivi e in altre aree della cultura aperta - sottolinea il valore unico di questa importante risorsa.

Catherine Stihler, CEO 23 febbraio 2023

SINTESI ESECUTIVA

Per ottenere un quadro più chiaro dell'uso e della comprensione degli strumenti Creative Commons (CC) per il pubblico dominio nel settore dei beni culturali, alla luce delle diverse barriere¹ che le istituzioni culturali si trovano ad affrontare quando vogliono condividere in modalità aperta le loro collezioni, CC ha effettuato una valutazione dei bisogni con l'obiettivo di sviluppare una serie di raccomandazioni per garantire che gli strumenti CC continuino a essere rilevanti e a soddisfare le esigenze del settore. Dal 1° gennaio (Giornata del Pubblico Dominio²) al 15 febbraio 2022, CC ha condotto un sondaggio online multilingue utilizzando Google Forms per condividere un questionario di 50 domande in inglese, francese e spagnolo. Con centinaia di risposte a 50 domande, il sondaggio ha fornito numerose informazioni. Sebbene non rientri negli scopi di questo breve rapporto fornire un'analisi approfondita di tutti i risultati, si evidenziano i risultati chiave che hanno il potenziale di informare la comunità sullo stato della cultura aperta e sul ruolo che gli strumenti CC di pubblico dominio potrebbero svolgere nel sostenerla. Ecco un breve riassunto dei risultati principali:

- La maggior parte degli intervistati si trova in Europa e in Nord America, più di un terzo lavora in biblioteche e quasi tutti condividono in modalità aperta la propria collezione.

- La ragione principale per rilasciare contenuti in forma aperta è "aumentare la presenza, la visibilità, la portata e la rilevanza online dell'istituzione".

- Più di un quarto utilizza sia CC0 che PDM, soprattutto per rilasciare metadati e riproduzioni digitali di opere in pubblico dominio.

- Mentre poco meno di un terzo condivide una piccola parte della collezione con CC0 o PDM, solo il 4% circa condivide l'intera collezione con uno dei due strumenti.

- Circa un terzo utilizza CC0 a causa della possibilità che esistano diritti d'autore o simili nella digitalizzazione dell'opera di pubblico dominio (31,3%), mentre quasi la metà utilizza PDM perché non ci sono diritti a cui rinunciare o da dedicare al pubblico dominio che giustifichino l'uso di CC0 (47,5%) - questo risultato apparentemente contraddittorio evidenzia la grande disparità tra le giurisdizioni in materia di protezione del diritto d'autore delle riproduzioni di opere in pubblico dominio.

- Quasi un terzo si sente molto sicuro della propria comprensione del funzionamento di CC0 e PDM.
- Il sito web di CC è di gran lunga la prima fonte di informazioni sugli strumenti CC per il pubblico dominio.
- Dal punto di vista degli intervistati, gli utenti sono confusi su CC0 e PDM.
- È probabile che nuovi materiali informativi migliorino la comprensione degli utenti.

- La condivisione di collezioni e metadati con strumenti CC per il pubblico dominio è considerata ampiamente appropriata.
- La guida e il chiarimento sono in cima alla lista dei modi in cui CC potrebbe incoraggiare un maggiore uso degli strumenti.
- La tracciabilità del riutilizzo, fornire crediti sulla provenienza e le esigenze etiche non sono soddisfatte dagli strumenti CC per il pubblico dominio - strumenti nuovi o migliorati potrebbero rispondere a queste esigenze.
- Circa due terzi trova complicato il gergo legale utilizzato negli strumenti CC per il pubblico dominio o sono neutrali al riguardo.
- Più della metà comprende la differenza tra CC0 e PDM, ma il 28% non la comprende o non la conosce affatto.
- Il 48% trova difficile determinare lo status di copyright o di pubblico dominio delle opere presenti nelle collezioni.
- Circa un terzo non sa se sia meglio utilizzare CC0 o PDM per rilasciare riproduzioni digitali di oggetti presenti nelle collezioni.
- Il 29% ha paura di ciò che potrebbe accadere quando si rilasciano contenuti in pubblico dominio.
- Il 72% percepisce che gli strumenti CC per il pubblico dominio possano fare la differenza nel modo in cui l'istituzione condivide la propria collezione.
- Il 77% pensa che CC0 e PDM potrebbero essere combinati per semplificare la marcatura dei materiali in pubblico dominio o è neutrale al riguardo.
- Il 21% ritiene che il rilascio di contenuti in pubblico dominio consentirà alle proprie istituzioni di essere finanziariamente più sostenibili.
- Il 29% ritiene che gli strumenti CC per il dominio pubblico non tengano conto di preoccupazioni culturali o etiche importanti per la propria istituzione.

Sulla base di questi risultati, CC ha elaborato delle raccomandazioni per affrontare alcune delle esigenze più urgenti in quattro fasi:

- Fase 1: Conoscere e comprendere meglio la comunità globale di CC
- Fase 2: Sensibilizzare, offrire orientamento e costruire capacità
- Fase 3: Sondare le esigenze non soddisfatte
- Fase 4: Esplorare miglioramenti legali e tecnici per gli strumenti

INTRODUZIONE

CREATIVE COMMONS, I NOSTRI STRUMENTI E UNA MIGLIORE CONDIVISIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE

Creative Commons³ (CC) è l'organizzazione globale senza scopo di lucro che gestisce le licenze CC e gli strumenti per il pubblico dominio.⁴ Insieme, questi standard legali internazionali formano l'infrastruttura legale, sociale e tecnica che supporta a livello mondiale una migliore condivisione di contenuti creativi, ossia una condivisione aperta che sia d'impatto, generativa, equa, sostenibile e resiliente.⁵ Gli strumenti CC per il pubblico dominio possono essere utilizzati per rilasciare in pubblico dominio i contenuti digitali (come immagini, suoni, video, scansioni 3D, metadati associati e altro) e/o per indicarne lo stato di pubblico dominio. CC fornisce due strumenti: il Marchio di pubblico dominio⁶ (PDM) e la Dedicazione al pubblico dominio⁷ (CC0) (1.0 Universal). Sebbene le loro particolarità legali differiscano, entrambe servono a indicare che il contenuto non è protetto dal diritto d'autore: è in pubblico dominio, libero di essere utilizzato da chiunque per qualsiasi scopo. Con il nostro programma Open Culture⁹, ci impegniamo a supportare le istituzioni culturali (CHI) - note anche come GLAM (gallerie, biblioteche, archivi e musei) - nella loro trasformazione digitale e ad aiutarle a raggiungere una migliore condivisione del patrimonio culturale. L'obiettivo 3 della nostra Strategia 2021-2025¹⁰ mira a: "Trasformare le istituzioni - Rendere la conoscenza e i beni del patrimonio culturale accessibili nel modo più aperto possibile". I nostri strumenti sono diventati il gold standard per le istituzioni culturali che stanno "aprendo" le loro collezioni, aiutandole a superare le sfide del diritto d'autore e consentendo un ampio accesso e (ri)utilizzo del patrimonio culturale oltre i confini nazionali. Lavoriamo duramente per garantire che i nostri strumenti siano il più possibile semplici, applicabili e intuitivi per tutti, al fine di massimizzare il potenziale impatto del settore culturale. Ci impegniamo continuamente in nuove opportunità per sostenere soluzioni innovative e centrate sull'utente che rispondano alle esigenze concrete dei CHI e dei loro utenti.

IL NOSTRO OBIETTIVO: COMPRENDERE IL QUADRO ATTUALE DELL'USO DEGLI STRUMENTI PER IL PUBBLICO DOMINIO NEL SETTORE DEI BENI CULTURALI.

Per ottenere un quadro più chiaro dell'uso e della comprensione degli strumenti CC per il pubblico dominio nel settore dei beni culturali, alla luce delle diverse barriere che i CHI incontrano nell'aprire le loro collezioni, abbiamo effettuato una valutazione dei bisogni nei primi mesi del 2022. Abbiamo cercato di capire: come vengono utilizzati gli strumenti CC per il pubblico dominio? Sono adatti allo scopo? Quali sono le esigenze, i desideri, le aspettative, le lacune e le possibili soluzioni relative a CC0¹¹ e al Marchio di Pubblico Dominio¹²? Il nostro obiettivo finale è stato quello di sviluppare una serie di raccomandazioni basate sulle risposte a tali domande, al fine di garantire che gli strumenti CC per il pubblico dominio continuino a essere rilevanti e a soddisfare le esigenze del settore. Dal 1° gennaio (Giornata del pubblico dominio¹³) al 15 febbraio 2022, abbiamo condotto un'indagine online multilingue utilizzando Google Forms per condividere un questionario di 50 domande in inglese, francese e spagnolo. Altre versioni del questionario sono state sviluppate da membri della comunità CC (ad esempio, Bahasa Indonesia e italiano), ma i risultati di queste versioni non fanno parte del presente rapporto. Il questionario comprendeva domande sia qualitative che quantitative.

Il questionario era rivolto a professionisti ed esperti che lavorano nei GLAM/CHI. Abbiamo promosso l'indagine attraverso una campagna sui social media, mailing list (gestite da CC e da partner sul campo) e inviti personali via e-mail alle singole istituzioni. Nella nostra strategia di sensibilizzazione abbiamo puntato a garantire: diversità geografica, diffondendo e promuovendo l'indagine a livello globale; diversità di dimensioni (in termini di numero di personale, numero di visitatori e dimensioni della collezione); diversità di apertura (istituzioni a diversi stadi di apertura (chi ha adottato da poco gli strumenti CC per il pubblico dominio, chi è un sostenitore, gli ultimi arrivati e coloro che stanno ancora pensando di aprire le collezioni)).

Le domande del sondaggio erano articolate intorno a due temi principali: (1) lo stato dell'accesso aperto nell'istituzione e (2) l'uso, la comprensione, le informazioni e le esigenze relative agli strumenti per il pubblico

dominio all'interno dell'istituzione e tra i suoi utenti. Le domande comprendevano: Quali sono le vostre esigenze riguardo a CC0 e PDM? Come si potrebbero migliorare questi strumenti? Un nuovo strumento potrebbe soddisfare meglio queste esigenze? Ai fini di questa indagine, ci siamo basati sulle seguenti nozioni:

Per "accesso aperto" si intende l'accesso senza costi che consente al pubblico di riutilizzare, adattare e ridistribuire i materiali per qualsiasi scopo, compreso l'uso commerciale.

Per "contenuti" si intendono immagini, testi, dati e metadati, file audio, visivi o audiovisivi, scansioni 3D o altri contenuti digitali o digitalizzati.

Riconosciamo i seguenti limiti: tasso di risposta disomogeneo tra le varie domande; ambito geografico limitato; errori tecnici nel modulo del questionario; metodi non scientifici e ricorso a strumenti di base per l'elaborazione dei dati. Il questionario completo è disponibile in tre lingue.¹⁴ I risultati dell'indagine sono disponibili in forma anonima (tutte le informazioni identificative e le risposte libere sono state eliminate dall'archivio pubblico) per ulteriori ricerche e sono rilasciati in CC0.¹⁵

RISULTATI CHIAVE

Con centinaia di risposte a 50 domande, il nostro sondaggio ci ha fornito numerose informazioni. Sebbene non rientri negli scopi di questo breve rapporto fornire un'analisi approfondita di tutti i risultati, evidenziamo quelli chiave che hanno il potenziale di informare la nostra comunità sullo stato della cultura aperta e di contribuire a definire la nostra tabella di marcia per le azioni future.

CHI SONO E DA DOVE PROVENGONO GLI INTERVISTATI?

In totale, abbiamo ricevuto 133 risposte individuali da 44 Paesi diversi nei cinque continenti. Ecco alcuni punti salienti.

- 74% in Europa, USA e Canada - 38% nel settore bibliotecario - 36% nei dipartimenti digitali - 90,2% condivide le proprie collezioni online - 84,5% le condivide apertamente, di cui il 48% condivide gran parte della collezione

Il nostro campione è quindi composto principalmente da istituzioni che già praticano l'accesso aperto, il che è coerente con il target che ci siamo prefissati.

I 5 MOTIVI PRINCIPALI PER APRIRE L'ACCESSO ALLE COLLEZIONI

Abbiamo chiesto quali sono le principali ragioni per rilasciare online in modo aperto i contenuti digitali delle collezioni. Ecco le 5 principali (da una selezione di opzioni suggerite):

1. Aumentare la presenza, la visibilità, la portata e la rilevanza dell'istituzione online.
2. Fornire un accesso migliore e più equo alle collezioni.
3. Incoraggiare la creazione di nuove conoscenze e nuove interpretazioni.
4. Sostenere gli utenti e la loro comunità
5. Consentire nuove forme di interazione con le collezioni

Quando è stato chiesto di suggerire ragioni non elencate, gli intervistati hanno aggiunto obiettivi relativi a:

- CONSERVAZIONE: "Proteggere e conservare gli originali fisici"; "Proteggere le collezioni fisiche dall'usura"; "Assicurare la conservazione del contenuto originale".
- ACCESSO EQUO: "Fornire un accesso aperto e contenuti aperti culturalmente rilevanti alle popolazioni con meno possibilità di accesso".

USO DISSIMILE DEGLI STRUMENTI CC PER IL PUBBLICO DOMINIO TRA LE VARIE ISTITUZIONI

Abbiamo chiesto se l'istituzione utilizzasse gli strumenti CC per il pubblico dominio e abbiamo ottenuto una vasta gamma di risposte. Molti non lo fanno... ma molti altri lo fanno:

- Circa $\frac{1}{3}$ non usa nessuno degli strumenti CC per il pubblico dominio.
- Circa $\frac{1}{4}$ usa sia CC0 che PDM
- Molti di più usano solo CC0 (22,5%) piuttosto che solo PDM (9,3%)

CON QUALI TIPI DI CONTENUTI VENGONO UTILIZZATI GLI STRUMENTI PER IL PUBBLICO DOMINIO?

Gli strumenti CC per il pubblico dominio sono utilizzati soprattutto per rilasciare metadati e riproduzioni digitali di opere in pubblico dominio.

UNA PICCOLA PARTE, UNA PARTE SIGNIFICATIVA O L'INTERA COLLEZIONE?

Mentre un po' meno di un terzo degli intervistati condivide una piccola parte della collezione con CC0 o PDM, solo il 4% circa condivide l'intera collezione con uno dei due strumenti.

PERCHÉ USARE CC0/PDM SULLE RIPRODUZIONI DIGITALI DI OPERE IN PUBBLICO DOMINIO?

- Circa $\frac{1}{3}$ utilizza CC0 a causa della possibilità che esistano diritti d'autore o simili nella digitalizzazione dell'opera in pubblico dominio (31,3%).
- Quasi la metà utilizza PDM perché non ci sono diritti a cui rinunciare o da dedicare al pubblico dominio che giustifichino l'uso di CC0 (47,5%).
- Circa il 14,1% ammette di non avere una buona comprensione dello strumento da utilizzare.

UNA COMPrensIONE RAGIONEVOLMENTE BUONA DELL'UTILIZZO DI STRUMENTI CC PER IL PUBBLICO DOMINIO

Gli intervistati hanno riferito di avere una comprensione relativamente buona di come utilizzare gli strumenti CC per il pubblico dominio, con quasi $\frac{1}{3}$ che si sono dichiarati molto fiduciosi sulla comprensione del funzionamento di CC0 e PDM. Tuttavia, le risposte sono state un po' meno positive per quanto riguarda la facilità di applicazione degli strumenti ai contenuti.

IL SITO WEB DI CC È LA FONTE N. 1 DI INFORMAZIONI SUGLI STRUMENTI DI DOMINIO PUBBLICO DI CC.

La maggior parte degli intervistati ha dichiarato che è stato facile trovare informazioni sugli strumenti CC per il pubblico dominio, ma quando si è trattato di valutare le informazioni, le risposte hanno mostrato un margine di

miglioramento. Il sito web di CC è stato di gran lunga la prima fonte di informazioni, seguito dalle condizioni di utilizzo delle piattaforme di condivisione.

NUOVI MATERIALI INFORMATIVI POSSONO MIGLIORARE LA COMPrensIONE DEGLI UTENTI

Gli intervistati hanno classificato i loro metodi preferiti da un elenco di opzioni fornite, e lo sviluppo di materiali informativi è risultato il preferito.

Tra gli intervistati che hanno risposto "altro", le idee includono:

- "Comunicazione migliore/più chiara attraverso l'interfaccia utente della nostra collezione online".
- "Creare programmi e campagne educative soprattutto per l'istruzione superiore nelle industrie creative".
- "Penso che non sia un problema capire CC0 per gli utenti finali, ma è un problema capire CC0 per le istituzioni. Dovremmo raccomandare CC0 in modo più chiaro ed esplicito. Una bandierina con scritto 'strumento raccomandato per le istituzioni culturali pubbliche' su tutti i loro contenuti".

GLI UTENTI, DAL PUNTO DI VISTA DEGLI INTERVISTATI, SONO CONFUSI SU CC0 E PDM

Gli intervistati ci hanno detto che, in base alle loro conoscenze, i loro utenti sembrano confusi sulla differenza tra i due strumenti CC per il pubblico dominio.

Ecco alcuni dei commenti aggiuntivi che hanno condiviso:

- Probabilmente? Penso che sia chiaro, ma dato che continuiamo a ricevere richieste di autorizzazione anche quando tutto il nostro materiale digitalizzato è chiaramente etichettato con PDM, probabilmente c'è confusione.
- Sì. Credo che gli utenti finali non capiscano necessariamente la differenza. E anche gli addetti ai lavori a volte hanno difficoltà a capire quando applicare l'uno piuttosto che l'altro.
- Credo che la maggior parte degli utenti pensi che CC0 e PDM siano fondamentalmente la stessa cosa, dato che entrambi non comportano alcuna restrizione all'uso e al riutilizzo dei contenuti.
- Sì, compresi noi :)
- Se non sono coinvolti nel movimento open, di sicuro.
- Sì, anche noi curatori ci abbiamo messo un po' a capire le differenze.
- Non hanno idea di cosa sia.
- Le sfumature tra i due strumenti e la loro applicazione non sono chiare a molti.
- Sì, anch'io non credo di aver capito bene.

LA CONDIVISIONE DI COLLEZIONI E METADATI CON STRUMENTI DI PUBBLICO DOMINIO È CONSIDERATA AMPIAMENTE APPROPRIATA

Per quanto riguarda PDM, il 68% lo considera appropriato per condividere le collezioni online o è neutrale al riguardo, mentre il 32% lo ritiene completamente o, in qualche modo, inappropriato. Il fatto che PDM sia appropriato o meno per condividere le collezioni online dipende in gran parte dallo stato del diritto d'autore dei materiali: sembra che i materiali in pubblico dominio richiedano il PDM, mentre i materiali coperti da diritto d'autore possono essere rilasciati con CC0, che è anche l'opzione preferita per affrontare l'incertezza legale e la mancanza di armonizzazione. La questione della autorizzazione dei diritti è ricorrente e sembra limitare l'uso degli strumenti CC. Alcune delle ragioni addotte sono: PDM non è uno strumento legale (semplicemente un'etichetta); non consente di riconoscere le comunità locali; le riproduzioni digitali di oggetti 3D (ad esempio, fotografie di sculture) sono spesso protette da diritto d'autore e quindi richiedono l'uso di CC0 piuttosto che di PDM.

Ecco alcuni dei commenti aggiuntivi che abbiamo ricevuto:

- Tutto il materiale che attualmente ospitiamo non è tutelato dal diritto d'autore e le copie fedeli non possono essere protette da diritto d'autore (si tratta di una posizione filosofica), quindi non è necessario rinunciare al diritto d'autore, ma solo dichiarare che il materiale è in pubblico dominio.
- Abbiamo molte opere in pubblico dominio, ma anche alcune per le quali lo stato del diritto d'autore non può essere determinato al 100%. Inoltre, per essere a prova di futuro, CC0 potrebbe essere un'opzione migliore.
- Lavoriamo con le comunità locali e i loro membri, che spesso sono invisibili o anonimi. Per questo motivo i loro contenuti vengono condivisi più con licenze ad accesso aperto che contengono la clausola di attribuzione e meno con PDM, in modo che possano essere riconosciuti. Tuttavia, l'uso improprio della condivisione ad accesso aperto può influire sul loro benessere e sulla loro vita sociale ed economica, è una questione complicata.
- Abbiamo molti contenuti PD, ma non li contrassegniamo esplicitamente con un marchio PDM.
- Gestiamo molti materiali diversi nelle collezioni con autori e titolari di diritto d'autore poco chiari.
- L'art. 14 della direttiva sul diritto d'autore elimina il diritto d'autore o i diritti connessi sulle immagini di opere d'arte in PD. Nessun diritto d'autore = PDM. CC0 presuppone il diritto d'autore. Di conseguenza, il PDM è l'unico strumento appropriato.
- Vogliamo condividere contenuti di Pubblico Dominio con una corretta etichettatura dei diritti e PDM lo rende facile e rimanda alle spiegazioni dei termini del Pubblico Dominio.
- Le collezioni sono nel pubblico dominio, ma le fotografie (oggetti in 3D) sono soggette al diritto d'autore.
- La politica di conservazione del patrimonio culturale e delle collezioni è in fase di sviluppo, compresi gli aspetti relativi al diritto d'autore. Di conseguenza, non esistono linee guida istituzionali. Per questo motivo, nonostante la presenza di informazioni nella comunità, il pubblico dominio non viene gestito con scioltezza e correttezza.
- Per quanto riguarda CC0, il 74% lo considera appropriata o è neutrale riguardo al suo utilizzo per condividere le collezioni online, mentre il 16% lo ritiene inappropriato.

- Ecco alcuni dei commenti aggiuntivi che abbiamo ricevuto:
- CC0 è lo strumento universale se siete titolari di diritti d'autore o di banche dati e desiderate rinunciare a tutti gli eventuali interessi sulla vostra opera in tutto il mondo.
- Le opere di cui deteniamo il diritto d'autore sono rese disponibili con CC BY, a parte i metadati e i contenuti editoriali del web in alcuni casi, per promuovere la provenienza e l'accreditamento della fonte. Pochi detentori di diritti che ci danno il permesso di usare i loro contenuti online accetterebbero CC0, quindi CC BY è la nostra licenza preferita quando chiediamo l'autorizzazione.
- La maggior parte dei contenuti è sotto PDM o sotto diritto d'autore. Se decidiamo di usare una licenza aperta, preferiamo CC BY o CC BY-SA, in modo che la nostra istituzione debba essere citata.
- Per le opere non tutelate dal diritto d'autore, applichiamo PDM. Per le opere coperte da diritto d'autore applichiamo talvolta CC0, ma soprattutto CC BY.
- La nostra collezione speciale è molto vasta, in parte è digitalizzata, in parte no, e gran parte della collezione non è stata sottoposta a un'analisi dei diritti a un livello sistematico che consenta di applicare qualcosa come PDM.
- Sarebbe utile aggiungere una citazione consigliata (fonte/localizzazione della collezione e autori, anche se non è obbligatorio citarli).
- Preferiamo utilizzare la dicitura "Nessuna restrizione di copyright" per il materiale fuori dal diritto d'autore e riteniamo che l'utilizzo di una licenza CC0 crei confusione.
- Consideriamo CC0 come lo strumento che meglio esprime e facilita la nostra politica istituzionale di accesso aperto alle riproduzioni digitali di opere di pubblico dominio. Comprendiamo che CC0 è appropriato per l'applicazione nei casi in cui il creatore del file digitale non voglia rivendicare alcun diritto che potrebbe avere sulla riproduzione digitale. Sappiamo anche che CC0 offre una maggiore certezza per il riutilizzo transfrontaliero e partecipiamo a diverse collaborazioni con partner internazionali.
- Quasi tutti i documenti o le opere d'arte sono già in PD!
- Utilizziamo PDM per il pubblico dominio e altre licenze CC o altre licenze aperte per altre collezioni. Non pensiamo che le riproduzioni digitali creino una nuova protezione di diritto d'autore a cui rinunciare.
- È una scelta elegante da fare per un'istituzione per la condivisione. Pollice in su! Ma non è sempre possibile, c'è molto lavoro da fare in questa direzione - ma secondo la mia opinione personale ne vale la pena.
- Riguarda esclusivamente i modelli 3D. Le immagini delle collezioni sono sotto licenza aperta Etalab più restrittiva. - Siamo interessati alla provenienza dell'oggetto digitale. - Non tutti sono disposti a rinunciare ai propri diritti.
- La maggior parte del nostro archivio rientra nei parametri del PDM e non possediamo i diritti per rilasciarli con CC0.

- Se l'opera è in pubblico dominio, è meglio PDM; se non lo è, sono più adatte le altre licenze CC.

ORIENTAMENTO E CHIARIMENTI SONO IN CIMA ALLA LISTA DEI MODI IN CUI CC POTREBBE INCORAGGIARE UN MAGGIORE USO DEGLI STRUMENTI.

Ecco cosa hanno detto gli intervistati su come CC potrebbe incoraggiare un maggiore uso degli strumenti CC per il pubblico dominio (da un elenco di opzioni, sono possibili più risposte):

- Fornire una guida chiara su quale strumento utilizzare per quale contenuto e scopo (80,2%)
- Chiarire le differenze tra CC0 e PDM (79,3%)
- Spiegare i vantaggi della condivisione di contenuti utilizzando strumenti CC per il pubblico dominio (64,0%)
- Offrire attività di capacity building per migliorare la comprensione degli strumenti per il settore GLAM (59,5%)

Altre idee includono:

- Dedicare più energie a CC0 o al suo successore.
- Forse alcuni esempi di implementazione che riguardano una serie di obiettivi strategici che possono essere rilevanti per [GLAM]. Affrontare i rischi specifici che possono essere percepiti (perdita di entrate, danni alla reputazione o danni legali causati da licenze non correttamente assegnate).
- Non concentrarsi sugli strumenti, ma sul motivo per cui le persone ne hanno bisogno. Sei un GLAM --> scegli la CC0. Sei un ricercatore CC0 per i dati e CC BY per gli altri contenuti, sei un ente non profit ---> allontanati dalla NC (il non commerciale non è per il non profit!!).
- Qualsiasi strumento deve avere un'API per gestire un gran numero di documenti (oggi abbiamo 53000 documenti pubblici).
- Creare più scambi tra i GLAM e le industrie creative.

TRACCIABILITÀ DEL RIUSO, CREDITI ED ESIGENZE ETICHE CHE NON SONO SODDISFATTE DAGLI STRUMENTI CC PER IL PUBBLICO DOMINIO

Per quanto riguarda CC0, gli intervistati hanno condiviso le loro esigenze non soddisfatte e hanno risposto, tra le varie opzioni, che il motivo principale era il desiderio di essere riconosciuti nei crediti (56%), seguito dal desiderio di tenere traccia dei riutilizzi dei contenuti (49%) e dalla necessità di affrontare questioni etiche o culturali (38%).

Le risposte "altro" sono state in gran parte adattate alle opzioni date:

- Il monitoraggio del riutilizzo è una sfida analitica. CC potrebbe fare di più per aiutare a tracciare l'uso con le nuove tecnologie rispetto agli strumenti legali o gli ID unici.
- Vogliamo incoraggiare il riutilizzo comunicando al contempo le potenziali considerazioni etiche o culturali.

- Il fatto di non essere riconosciuti nei crediti è un elemento importante per non decidere a favore di CC0.

Per quanto riguarda PDM, emerge un quadro molto simile, con il bisogno di essere inseriti nei crediti al primo posto.

MIGLIORARE GLI STRUMENTI / CREARE NUOVI STRUMENTI CON TRACCIABILITÀ DEL RIUTILIZZO, CONSIDERAZIONI ETICHE E CREDITO ALLE ISTITUZIONI

Per quanto riguarda CC0, molti hanno citato la necessità di una maggiore formazione, di un rafforzamento delle capacità e di una maggiore sensibilizzazione per migliorare la chiarezza, soprattutto in relazione ai diversi contesti. Le raccomandazioni di miglioramento più citate includono un meccanismo di credito non obbligatorio e la possibilità di tracciare il riutilizzo.

Come si potrebbe migliorare CC0 in base alle esigenze della vostra istituzione?

- Creare un punto di riferimento non solo per le spiegazioni generiche su CC0, ma anche per quelle specifiche del contesto. Ad esempio, nel caso della collaborazione con le comunità locali, sviluppare fonti di riferimento affidabili con buone pratiche su CC0 e il suo utilizzo basate sulle loro esigenze.
- Magari con la possibile tracciabilità del riutilizzo dei metadati.
- Richiedere di essere inseriti nei crediti e impedire l'uso abusivo dei contenuti.
- ... CC dovrebbe raccomandare gli strumenti sul suo sito web (SI PREGA DI AGGIUNGERE “Raccomandato per i GLAM” su CC0, “Non compatibile con l'Accesso Aperto” su tutti i ND e NC...).
- Vorremmo essere in grado di tracciare la ricerca o l'uso commerciale.
- Si potrebbe chiarire meglio la differenza con PDM per l'utente.

Anche per il PDM sono stati spesso citati una maggiore formazione e un rafforzamento delle capacità, oltre alla necessità di una guida chiara.

Come si potrebbe migliorare il PDM in base alle esigenze della vostra istituzione?

- Dovrebbe essere ritirato o incorporato in uno strumento legale di nuova generazione costruito su CC0. - Meno “legalese”, descrizione dei termini più facile da leggere. Adattamenti legali a livello nazionale. (In Svezia c'è la possibilità di estendere la protezione del diritto d'autore in funzione di valutazioni etiche/culturali, per esempio, quindi, una dichiarazione generale potrebbe richiedere ulteriori dettagli).
- Raccomandazioni più chiare per l'utilizzo di PDM insieme a linee guida per il riutilizzo etico, come le Etichette per le tradizioni culturali, e suggerimenti per comunicare agli utenti il funzionamento congiunto di questi elementi.
- Modi per progettare il marchio in modo da includere dati utili (leggibili dalla macchina).
- PDM potrebbe essere migliorato rendendo obbligatoria l'indicazione del luogo in cui si trova il materiale.
- Includere definizioni culturali di accesso aperto o creare un diverso tipo di licenza.

- Tutte le opzioni della domanda 40 sono importanti per noi e dobbiamo affrontarle indipendentemente dall'etichettatura del PDM. In alcuni casi questo porta a limitare l'accesso al pubblico solo per essere sicuri di poter trasmettere i requisiti etici o di attribuzione a coloro che vogliono utilizzare le nostre collezioni in PD.
- Tracciare il riutilizzo sarebbe fantastico! Sarebbe bello poter esaminare le opzioni del web 3.
- Ci interessa che venga riconosciuta la provenienza dell'oggetto digitale.

Alcune delle esigenze che potrebbero essere soddisfatte dalla creazione di nuovi strumenti includono:

- Strumenti standard per tracciare il riutilizzo. - Questioni e preoccupazioni relative a concezioni non rappresentative e non dominanti del diritto d'autore.
- Questioni etiche relative alla privacy e alla sensibilità culturale.
- Estensioni degli strumenti per i metadati per i sistemi di gestione dei contenuti e standard per consentire la lettura automatica dei metadati.
- Monetizzazione dei contenuti creati con CC.

Tre intervistati hanno affermato che non si dovrebbe creare un nuovo strumento, poiché ciò creerebbe confusione, ma che si dovrebbero invece adattare gli strumenti esistenti.

Ulteriori commenti includono:

- Attualmente le mie sfide più grandi sono: (1) comunicare le considerazioni etiche relative alla privacy, alla sensibilità culturale, ecc. che sono distinte ma complementari ai metadati relativi al diritto d'autore e alle licenze legali; e (2) aiutare gli utenti e i donatori a superare la diffidenza nei confronti del linguaggio e delle licenze CC. Per quest'ultimo aspetto, sarebbe davvero utile avere maggiori indicazioni su come parlare di CC con un linguaggio che eviti tecnicismi. Per esempio, diversi anni fa abbiamo adottato un modulo di storia orale con licenza CC, ma è chiaro che gli intervistati non sempre ricevono una spiegazione chiara sul suo significato o sulle implicazioni per l'uso futuro. In un altro caso, un avvocato di famiglia si è opposto all'uso di una licenza CC per un progetto, anche se alla fine abbiamo sviluppato una dichiarazione dei diritti con termini quasi identici alla CC-BY-NC-ND.
- Sviluppo di capacità, consapevolezza e collaborazione.
- Uno strumento molto utile sarebbe quello di integrare le estensioni delle licenze CC nei metadati dei sistemi di gestione dei contenuti come menu a tendina (in modo analogo i campi dei metadati possono essere collegati ai termini Dublin Core/DCMI). Inoltre, standard (leggibili dalla macchina) per documentare i contenuti culturali delle comunità (un tipo di modello di metadati per le licenze aperte). Anche standard per documentare gli artisti che utilizzano il lavoro delle comunità.
- Temo che - al momento - la creazione di nuovi e diversi strumenti possa aumentare la confusione intorno al diritto d'autore e alle licenze CC. Penso che attualmente abbiamo bisogno di linee guida più chiare per stabilire quando concedere in licenza un'opera con una licenza/strumento CC (e con quale) e quando no. - Mantenere le cose semplici.

- Permettere agli utenti di monetizzare più facilmente le opere create con contenuti CC. - Vorremmo avere alcuni strumenti relativi alla gestione del rischio e alle opere orfane. Un'altra area è la tracciabilità dell'uso.
- Aiutare le istituzioni a NON selezionare la licenza “ND”, ad esempio non dicendo che bisogna sceglierla per avere “scopi non commerciali”, ma dicendo invece che la si sceglie “per mantenere un monopolio commerciale”, in modo che “ND” non sia incoraggiata per errore nei confronti delle organizzazioni non profit.

10 DICHIARAZIONI CHE FANNO RIFLETTERE

Alla fine del nostro questionario, abbiamo fornito una serie di affermazioni e abbiamo chiesto alle persone in che misura fossero d'accordo con esse. Ecco una selezione delle risposte più sorprendenti, in ordine sparso.

1. Circa $\frac{2}{3}$ trovano complicato il gergo legale utilizzato negli strumenti CC per il pubblico dominio o sono neutrali al riguardo.
2. Il 56% comprende la differenza tra CC0 e PDM, ma il 28% non la comprende o non la conosce affatto.
3. Circa il 48% trova difficile determinare lo stato di diritto d'autore o di pubblico dominio delle opere presenti nelle collezioni.
4. Circa $\frac{1}{3}$ non sa se sia meglio utilizzare CC0 o PDM per rilasciare riproduzioni digitali di oggetti presenti nelle collezioni.
5. Circa il 29% ha paura di ciò che potrebbe accadere quando si rilasciano contenuti in pubblico dominio.
6. Il 72% percepisce che gli strumenti CC per il pubblico dominio possano fare la differenza nel modo in cui l'istituzione condivide la propria collezione.
7. Il 18% crede [erroneamente] di poter applicare CC0 anche se non è titolare dei diritti d'autore sul contenuto digitale.
8. Il 77% pensa che CC0 e PDM potrebbero essere combinati per semplificare il modo in cui contrassegniamo i materiali in pubblico dominio o è neutrale al riguardo.
9. Il 21% ritiene che il rilascio di contenuti in pubblico dominio consentirà alle loro istituzioni di essere finanziariamente più sostenibili.
10. Il 29% ritiene che gli strumenti CC per il pubblico dominio non tengano conto delle preoccupazioni culturali o etiche che sono importanti per la loro istituzione.

RACCOMANDAZIONI E TABELLA DI MARCIA PER IL FUTURO

Sulla base di questi risultati, abbiamo sviluppato una tabella di marcia in quattro fasi per le azioni future che intendiamo realizzare per rispondere ad alcune delle esigenze più pressanti e per migliorare l'uso degli strumenti CC per il pubblico dominio nel settore dei beni culturali. Queste raccomandazioni e la portata e l'estensione delle possibili iniziative future dipendono da molti fattori, tra cui la capacità, le risorse e i finanziamenti futuri - quindi, per quanto ci impegniamo a realizzarle, riconosciamo le sfide pratiche che cercheremo di risolvere.

Consideriamo questi come i primi passi che CC potrebbe compiere e speriamo che diano un assaggio di ciò che desideriamo intraprendere in un primo momento, aspettandoci che questi portino ad altre attività più avanti.

- Fase 1: conoscere e comprendere meglio la nostra comunità globale.
- Fase 2: sensibilizzare, offrire orientamento e costruire capacità.
- Fase 3: sondare le esigenze non soddisfatte.
- Fase 4: Esplorare i miglioramenti legali e tecnici degli strumenti.

1. CONOSCERE E CAPIRE MEGLIO LA NOSTRA COMUNITÀ GLOBALE

Considerando che la maggior parte degli intervistati si trova in Europa e in Nord America, riconosciamo la necessità di ampliare il nostro raggio d'azione a un ambito geografico più ampio e a una maggiore diversità di CHI, comprese le istituzioni piccole, a bassa capacità, poco servite, sottorappresentate e/o al di fuori del Canada, degli Stati Uniti e dell'Europa occidentale. Crediamo che le loro esigenze e prospettive debbano essere incluse nelle conversazioni globali che CC sta conducendo sulla cultura aperta. Ciò è confermato da diversi casi di studio della comunità di CC sulle esperienze di istituzioni culturali a bassa capacità e geograficamente diverse, come riportato nel nostro post di maggio 2022 sul blog "Otto casi di studio mostrano le opportunità, le sfide e le esigenze delle istituzioni culturali a bassa capacità e non occidentali" ¹⁶.

Come speriamo di farlo:

- Sviluppare un piano di sensibilizzazione per nuove comunità e pubblici.
- Sviluppare risorse per orientare i nuovi membri.
- Organizzare eventi virtuali di "incontro e saluto" per accogliere i nuovi membri.
- Identificare partner locali per condurre attività di sensibilizzazione a livello locale.
- Organizzare consultazioni sui contesti e le specificità della nostra comunità globale allargata.
- Impegnarsi con i nuovi membri per incoraggiare e sostenere la partecipazione.

2. SENSIBILIZZARE, OFFRIRE ORIENTAMENTO E COSTRUIRE CAPACITÀ

I nostri risultati evidenziano alcune difficoltà nella scelta dello strumento CC da utilizzare con le opere in pubblico dominio, in particolare alla luce dell'incertezza sullo status del diritto d'autore delle riproduzioni non originali delle opere. Noi di CC sosteniamo da tempo che le riproduzioni digitali di opere in pubblico dominio (e i relativi metadati) debbano rimanere in pubblico dominio. Le riproduzioni non originali di opere in pubblico dominio non dovrebbero godere di nuovi diritti d'autore o di diritti connessi al momento della digitalizzazione. Vogliamo contribuire a migliorare la chiarezza e la certezza giuridica sull'uso e gli effetti dei nostri strumenti per il pubblico dominio. Ci proponiamo di fornire una guida chiara, semplice, accessibile, pertinente, di facile comprensione e coinvolgente. Vogliamo anche fornire materiali didattici e corsi di formazione per spiegare le differenze tra CC0 e PDM, come scegliere tra i due, la posizione di CC sul loro utilizzo ed esempi concreti di buone pratiche. CC intende offrire queste risorse in lingue diverse dall'inglese e spera di sviluppare risorse non tradizionali, tra cui meme, fumetti, infografiche e video esplicativi animati che parlino a un pubblico non esperto.

Inoltre, ci proponiamo di offrire un rafforzamento delle capacità dei vari attori della sfera della cultura aperta, dai professionisti dei CHI ai creatori e ai (ri)utilizzatori, ai membri delle industrie creative, ai ricercatori e agli educatori. CC lavorerà anche per rafforzare la conoscenza degli strumenti per il pubblico dominio nei CHI e per sviluppare linee guida pratiche e concrete su come applicare gli strumenti.

Come speriamo di farlo:

- Aggiornare le risorse esistenti e/o svilupparne di nuove, semplici, accessibili e informative, compreso il sito web di CC.
- Condividere e diffondere conoscenze, buone pratiche e informazioni operative attraverso comunicazioni e materiali scritti.
- Partecipare a discussioni in occasione di eventi esterni organizzati da CC, dalla comunità e dai partner.
- Esplorare le opzioni per una coalizione "Amici della Cultura Aperta".
- Promuovere il certificato di formazione CC Open Culture / GLAM.¹⁷
- Cercare finanziamenti per sostenere la formazione per i professionisti provenienti da regioni/settori sottorappresentati.
- Promuovere la piattaforma CC Open Culture come spazio di sviluppo delle capacità.
- Diversificare i corsi di formazione per lo sviluppo professionale per rispondere a una maggiore varietà di esigenze.

3. SONDARE I BISOGNI NON SODDISFATTI

I risultati tendono a evidenziare tre aree di esigenze non soddisfatte: questioni etiche, crediti all'istituzione e tracciabilità del riutilizzo. In primo luogo, alcuni dei risultati indicano la necessità di individuare i punti di intersezione tra l'apertura e le preoccupazioni relative all'uso rispettoso, etico e culturalmente sensibile dei materiali. Intendiamo quindi esplorare l'interazione tra gli strumenti CC per il pubblico dominio e le preoccupazioni etiche e culturali. CC sta esplorando approcci sfumati e rispettosi alla condivisione aperta e all'applicazione delle licenze e degli strumenti CC a opere culturalmente sensibili di cui ci si è appropriati indebitamente. In secondo luogo, alcuni dati mostrano che diversi CHI ricorrono [erroneamente] alle licenze CC invece che agli strumenti per il pubblico dominio per condividere le riproduzioni delle opere della loro collezione. Per arginare questo uso legalmente problematico delle licenze sui materiali in pubblico dominio, CC potrebbe esplorare altre opzioni per soddisfare l'esigenza di accreditare le istituzioni in piena certezza giuridica, seguendo i suggerimenti sviluppati dal gruppo di lavoro della Open Culture Platform che sta studiando l'uso di CC BY per indicare nei crediti i titolari di collezioni in pubblico dominio.¹⁸ Una terza esigenza non soddisfatta è il desiderio delle istituzioni di tracciare il riutilizzo dei loro contenuti online.

Come speriamo di farlo:

- Continuare e formalizzare le conversazioni per esplorare i percorsi per intrecciare la cultura aperta con gli imperativi del rispetto culturale; ad esempio, organizzare o partecipare a riunioni di esperti (gruppi di lavoro, webinar, conferenze, ecc.).

- Sviluppare una guida sulla cultura aperta, sulle considerazioni etiche e culturali e sul rispetto, e identificare le risorse compatibili con l'approccio di CC per una migliore condivisione.
- Continuare la conversazione sui crediti e sul riconoscimento delle istituzioni come fonte della collezione e continuare a esplorare e implementare soluzioni.
- Ricercare opzioni di tracciabilità del riutilizzo in linea con i valori della cultura aperta e le esigenze della comunità.

4. ESPORARE MIGLIORAMENTI LEGALI E TECNICI AGLI STRUMENTI

Una serie di risultati convergono nell'indicare un certo livello di confusione o di dubbio su quale dei due strumenti CC per il pubblico dominio utilizzare per condividere riproduzioni digitali di opere online. Sembra che si spenda molto tempo e capacità per scegliere tra i due strumenti. CC potrebbe valutare la possibilità di fondere i due strumenti per il pubblico dominio per dissipare la confusione e garantire che PDM possa essere applicato alle riproduzioni digitali, senza il rischio che ci siano diritti sulla riproduzione digitale a cui rinunciare.

Come speriamo di farlo:

- Consultare i membri della comunità della cultura aperta e della stewardship, nonché gli utenti pubblici degli strumenti CC per il pubblico dominio in generale, per determinare le opportunità di unire CC0 e PDM in uno strumento più flessibile.
- Produrre una prima bozza di come potrebbe apparire uno strumento combinato da prendere in considerazione e sviluppare.

NOTE FINALI

1. What are the barriers to open culture? Here's what the CC community has to say di Brigitte Vézina (22 luglio 2022), <https://creativecommons.org/2022/07/22/what-are-the-barriers-to-open-culture-heres-what-the-cccommunity-has-to-say/>

2022/07/22/what-are-the-barriers-to-open-culture-heres-what-the-cccommunity-has-to-say/

2. Public Domain 2022: Join us January 20 for a Celebration of Sound by Ony Anukem (9 dicembre 2021) <https://creativecommons.org/2021/12/09/publicdomain-2022-join-us-20-january-for-a-celebration-of-sound/>

3. Creative Commons Homepage <https://creativecommons.org/>

4. Licenze Creative Commons <https://creativecommons.org/about/licenses/>

5. License Stewardship <https://creativecommons.org/stewardship/>

6. Marchio di pubblico dominio <https://creativecommons.org/publicdomain/mark/1.0/>

7. CC0 1.0 Public Domain Dedication <https://creativecommons.org/publicdomain/zero/1.0/>

8. CC0 and PDM Comparison Chart https://wiki.creativecommons.org/wiki/CC0_PDM_comparison_chart

9. Creative Commons Open Culture <https://creativecommons.org/about/program-areas/arts-culture/>

10. Announcing Our New Strategy: What's Next for CC by Catherine Stihler (16 dicembre 2022)

<https://creativecommons.org/2020/12/16/announcingour-new-strategy-whats-next-for-cc/>

11. Riguardo CC0 <https://creativecommons.org/share-your-work/public-domain/cc0/>

12. Riguardo Marchio di pubblico dominio

<https://creativecommons.org/share-your-work/public-domain/pdm/>

13. Public Domain 2022: Join us 20 January for a Celebration of Sound by Ony Anukem (9 December

2021) <https://creativecommons.org/2021/12/09/publicdomain-2022-join-us-20-january-for-a-celebration-of-sound/>

14. Questionari

1. Inglese https://drive.google.com/file/d/1ArFtZ5rwXehn9M_1wyX8PZa7HNrEy1tE/view?usp=share_link

2. Francese https://drive.google.com/file/d/1XXHhnSDAE7bH3EowrxdJVvXoe3umamEP/view?usp=share_link

3. Spagnolo https://drive.google.com/file/d/1FWTSV8mXbXlx9UnF_C4YkrdTCudXAwwl/view?usp=share_link

15. Needs Assessment Responses Anonymized https://docs.google.com/spreadsheets/d/1qEFhO-xuwNH_hkW8PEKpmjL9rvzgfHUccj9Kp6gulCs/edit?usp=sharing

16. Eight case studies show opportunities, challenges, and needs of lowcapacity and non-western cultural heritage institutions, di Camille Françoise and Brigitte Vézina (4 May 2022)

[https://creativecommons.org/2022/05/04/](https://creativecommons.org/2022/05/04/eight-case-studies-show-opportunities-challenges-and-needs-of-lowcapacity-and-non-western-cultural-heritage-institutions/)

[eight-case-studies-show-opportunities-challenges-and-needs-of-lowcapacity-and-non-western-cultural-heritage-institutions/](https://creativecommons.org/2022/05/04/eight-case-studies-show-opportunities-challenges-and-needs-of-lowcapacity-and-non-western-cultural-heritage-institutions/)

17. Creative Commons Certificate Course <https://certificates.creativecommons.org/>

18. Report of the Working Group to Investigate Use of CC BY designate holders of public domain collections di Deborah de Angelis (6 febbraio 2023)

<https://medium.com/creative-commons-we-like-to-share/report-of-theworking-group-to-investigate-use-of-cc-by-to-designate-holders-of-publicdomain-679e75c05e8f>.

IMMAGINI

• Mindet, Christiano di Edvard Weie, Publico Dominio; <https://open.smk.dk/en/artwork/image/KMS6391>
Statens Museum for Kunst

• Tiger in the Jungle di Paul Elie Ranson, CC0; <https://www.clevelandart.org/art/1956.280> The Cleveland Museum of Art

• Screenshot di un tweet di Creative Commons postato l'11 gennaio 2022 da Creative Commons https://twitter.com/creativecommons/status/1480902490442842117?ref_src=twsrc%5Etfw

• Phone di Yusup Apandi, CC BY 4.0 <https://thenounproject.com/icon/phone-4572630/>

- Virgin Forest with Sunset di Henri Rousseau, Pubblico Dominio; [https:// commons.wikimedia.org/wiki/File:Henri_Rousseau_-_Foret_vierge_au_soleil_couchant.jpg](https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Henri_Rousseau_-_Foret_vierge_au_soleil_couchant.jpg)
- View in Tropical Forest / Darien Expedition di John Moran, Pubblico Dominio; https://www.si.edu/object/view-tropical-forest-darienexpedition:npg_S_NPG.2007.117 Smithsonian Institution
- Jungle Fowl, from Birds of the Tropics series (N38) for Allen & Ginter Cigarettes di George S. Harris & Sons, Pubblico Dominio [https:// www.metmuseum.org/art/collection/search/420754](https://www.metmuseum.org/art/collection/search/420754) The Metropolitan Museum of Art
- Wooded view near Barbizon di Johan Hendrick Weissenbruch, Pubblico Dominio; <https://www.rijksmuseum.nl/en/collection/SK-A-1923> Rijksmuseum

DOMANDE O COMMENTI?

Contattateci e fateci sapere!

Inviate una e-mail a info@creativecommons.org per condividere i vostri feedback con noi.

Volete saperne di più sulle attività di CC relative alla cultura aperta e su quelle della comunità open GLAM?

- Diventa membro del CC Global Network [https:// network.creativecommons.org/](https://network.creativecommons.org/)
- Diventa membro della piattaforma CC Open Culture [https:// docs.google.com/forms/d/e/1FAIpQLSdMXU5Sb6ATDZx-alTv9DCfs3jzDIXAKCY7sowjb3vqW0HA/viewform](https://docs.google.com/forms/d/e/1FAIpQLSdMXU5Sb6ATDZx-alTv9DCfs3jzDIXAKCY7sowjb3vqW0HA/viewform)
- Iscriviti alla mailing list CC Open Culture <https://groups.google.com/a/creativecommons.org/g/cc-open-culture>
- Unisciti al canale Slack #cc-openglam [https:// creativecommons.slack.com/archives/C57MTL8F7](https://creativecommons.slack.com/archives/C57MTL8F7)
- Partecipa alle call della piattaforma CC Open Culture: sono annunciate nel canale Slack e nella mailing list.

Valutazione dei bisogni condotta da Creative Commons: Gennaio - febbraio 2022

- Responsabile del progetto, del lavoro sui dati e della stesura dei rapporti: Brigitte Vézina.
- Design e impaginazione: Connor Benedict.
- Revisione ed editing: Nate Angell.
- Feedback: Ony Anukem, Kat Walsh, Yuanxiao Xu, Jennryn Wetzler.
- CC ringrazia il contributo di Camille Françoise.